

*Comunicato Stampa*

## **Sicurezza in Italia: cresce il divario tra “realtà” e “percezione” Crisi e disoccupazione “scomparsi” dai media e quindi “meno gravi” La “tv che fa paura”: anomalia tutta italiana in Europa**

**Presentato a Milano il terzo Rapporto sulla sicurezza nel nostro Paese  
curato da Demos e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis**

Cresce la distanza tra la “realtà” e la sua percezione, grazie soprattutto ad una “rappresentazione mediatica” dei fatti che appare sempre più lontana dalla dimensione effettiva dei problemi. Vale per la sicurezza in senso stretto (relativa cioè all’incolumità personale), ma anche per quella di carattere economico e sociale, come è il caso della disoccupazione e della mancanza di lavoro, in forte aumento, ma che trova scarsissimo rilievo nell’informazione televisiva. Così la gravità del problema “scompare” o è percepita in modo limitato.

È questa la prima e più evidente novità che emerge dal terzo Rapporto su “La sicurezza in Italia. Significati, immagine e realtà”, realizzato da Demos e dall’Osservatorio di Pavia e curato dal prof. Ilvo Diamanti per la Fondazione Unipolis. Il Rapporto è stata presentato questa mattina a Milano al Circolo della Stampa, dallo stesso prof. Diamanti, da Antonio Nizzoli dell’Osservatorio di Pavia, dal presidente della Fondazione Unipolis, Pierluigi Stefanini, da studiosi, ricercatori e operatori dell’informazione.

La seconda novità è il grande divario esistente tra l’enfasi posta dai media italiani sulle varie manifestazioni della criminalità comune e particolarmente su quella che determina maggiore insicurezza tra i cittadini – basti pensare a come viene affrontato il tema dell’immigrazione – rispetto a come gli stessi temi vengono affrontati dai telegiornali dei maggiori paesi europei. Fino a configurare per l’Italia quella che Ilvo Diamanti definisce la “Tv della paura”. Per la prima volta, infatti, l’analisi dell’Osservatorio di Pavia mette in evidenza questa vera e propria “anomalia mediatica” tra Italia ed Europa.

Il terzo Rapporto sulla sicurezza in Italia, frutto di un’estesa indagine su un rilevante campione della popolazione italiana, nonché su di un confronto con altre rilevazioni svolte in Europa, oltre che sull’analisi dei Tg delle emittenti italiane ed europee, costituisce ormai un punto di osservazione essenziale per comprendere in tutte le sue dimensioni e dinamiche un fenomeno, come quello della “in/sicurezza”, sul quale si è giocato e si gioca tanta parte della stessa conquista del consenso dell’opinione pubblica.

*Fondazione Unipolis è la fondazione d’impresa di Unipol Gruppo Finanziario e concentra la propria attività, oltre che sui temi della sicurezza e della prevenzione dei rischi nella società moderna, su iniziative che promuovono la ricerca, la cultura e la solidarietà.*

In allegato: la sintesi del terzo Rapporto sulla sicurezza in Italia.

Milano, 13 gennaio 2010

Per informazioni: Sergio Luciano [sergio.luciano@unipolgf.it](mailto:sergio.luciano@unipolgf.it); cell. 338.5786227

Giovanni Gualandi [stampa@fondazioneunipolis.org](mailto:stampa@fondazioneunipolis.org) tel 051.6437607

## LA SICUREZZA IN ITALIA. SIGNIFICATI, IMMAGINE E REALTA' (SINTESI)

**Il terzo rapporto sulla Sicurezza in Italia, realizzato da Demos per la Fondazione Unipolis, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia**, evidenzia come l'“allarme criminalità” osservato nel 2007 sia in larga misura rientrato, nella percezione dei cittadini ma anche sui media. Emergono, tuttavia, due aspetti particolarmente significativi. Il primo è la sottovalutazione dei problemi del lavoro – soprattutto: la disoccupazione – nei notiziari televisivi, rispetto al peso che assumono fra le preoccupazioni della società. Il secondo riguarda lo specifico formato dell'informazione televisiva in Italia, rispetto al resto d'Europa, caratterizzato da una presenza della criminalità comune costante e massiccio, ma anche dalla sua traduzione “romanzesca”.

L'indagine utilizza una doppia prospettiva: lo studio condotto da Demos, mediante un sondaggio su un ampio campione rappresentativo della popolazione nazionale, ricostruisce gli atteggiamenti dei cittadini (inquadrandoli nel panorama continentale); la rilevazione dell'Osservatorio di Pavia studia la “notiziabilità” del tema nei Tg *prime time* Rai e Mediaset, allargando per la prima volta il confronto ai principali Tg europei.

## LA SICUREZZA NELLA PERCEZIONE DEI CITTADINI

► Nel corso del 2009, gli italiani hanno percepito un ulteriore rallentamento dei fenomeni criminali. **Il 77% degli intervistati pensa che la criminalità sia cresciuta in Italia (contro l'88% del 2007). Scende al 37% il numero di quanti percepiscono un aumento della criminalità nella propria zona di residenza** (tre punti in meno rispetto al 2008, quindici in meno rispetto al 2007). Si abbassano anche tutti gli indicatori che misurano il timore di venire coinvolti nei reati. **La quota di soggetti che si dicono preoccupati per l'eventualità di subire un furto in casa è sceso dal 23% al 16% nell'arco di due anni.** Ma la riduzione è addirittura di sette punti per quanto riguarda le paure di subire un'aggressione, una rapina (oggi al 13%), oppure di “essere vittima di furti come scippi o borseggi” (14%). **Quasi due persone su tre (64%) pensano inoltre che i reati legati alla criminalità organizzata superino, per gravità, quelli della cosiddetta micro-criminalità.**

Nonostante tutto, però, **otto persone su dieci ritengono opportuno incrementare la presenza di polizia sulle strade e nei quartieri (79%).** Soprattutto, rispetto al passato appare cresciuta la disponibilità a sacrificare parte della propria *privacy* al fine di mantenere l'ordine e la sicurezza. Quasi la totalità degli intervistati accetta di esporsi al controllo di telecamere su strade e luoghi pubblici (86%). Il 29% renderebbe più facile per le autorità leggere posta, e-mail o intercettare le telefonate senza il consenso delle persone.

► Messa a confronto con le altre fonti di insicurezza, i diversi aspetti della criminalità tendono però a passare in secondo piano. **Le preoccupazioni di tipo economico, sebbene in calo, coinvolgono il 57% degli intervistati.** La crisi internazionale delle borse e delle banche continua a destare preoccupazioni: coinvolge circa un terzo degli intervistati (32%, contro il 39% del 2008). Anche la paura di “non avere abbastanza soldi per vivere” si contrae: dal 38% al 31%. In controtendenza rispetto agli altri indicatori economici è invece il dato riferito alla disoccupazione, che sale al 37%. **L'insicurezza globale vede invece crescere (seppur di pochi punti) il relativo indice, che passa dal 74 al 77%. Sveltano su tutte le altre forme di insicurezza i timori di natura ambientale (dal 59 al 62%).** Tornano a salire i timori suscitati dalla globalizzazione (37%), ma anche quelli connessi agli attentati terroristici (33%). **Sale, soprattutto, il livello d'allarme per l'insorgere di nuove epidemie (35%).** Rimane stabile il “senso di angoscia”: **il numero di persone che, nella propria quotidianità, si sentono angosciate e preoccupate senza conoscere il preciso motivo sono 32% della popolazione.**

► Nell'opinione pubblica dei 27 paesi membri dell'Ue (dati Eurobarometro) l'attenzione è catalizzata, in questa fase, soprattutto dalle questioni economiche. **Oltre la metà dei cittadini**

europei indica la disoccupazione tra le prime due emergenze per il proprio paese. La lista delle questioni segnalate dagli italiani è in linea con la media europea. Anche per quanto riguarda il tema della criminalità, largamente oscurato dalla preminenza dei temi economici. Utilizzando un'altra fonte giungiamo però a conclusioni non molto diverse da quelle suggerite dai dati della nostra inchiesta. **Nella seconda parte del 2007, l'“allarme criminalità” conosce, in Italia, una crescita prepotente. Una impennata della reattività su questo tema che porta il nostro paese ad avvicinare altre realtà (come Regno Unito e paesi nordici) dove i tassi (effettivi) di criminalità sono molto più elevati.**

► La presenza degli immigrati continua a suscitare sentimenti contrastanti tra gli italiani. **Il 37% percepisce gli stranieri come un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone, il 35% come una minaccia per l'occupazione.** Tale sostanziale riequilibrio, rilevato per la prima volta in questa edizione dell'indagine, si deve, molto probabilmente, all'attuale congiuntura economica. **Complessivamente, circa il 48% degli italiani mostra una qualche forma di timore al cospetto dei fenomeni migratori.**

Va tuttavia sottolineato che gli italiani, in larga misura anche coloro che mostrano una certa diffidenza nei confronti degli stranieri, continuano a sostenere il riconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale e politica per gli immigrati regolari. **Per il 76% degli intervistati, dovrebbero avere il diritto di votare alle elezioni amministrative del comune dove abitano, secondo l'81% avere accesso alle case popolari. Il 96% pensa debba essere garantito l'accesso all'assistenza sanitaria.**

## L'IMMAGINE DELLA SICUREZZA NEI TG ITALIANI

► L'analisi delle notizie sulla criminalità proposte dai Tg *prime time* nel periodo 2005-2009, condotta in base al numero, fornisce alcune indicazioni interessanti:

- **non esiste correlazione tra l'andamento dei reati denunciati e il numero di notizie sulla criminalità;**
- **esiste, invece, una forte correlazione tra il numero di notizie di reati e la percezione della criminalità;**
- **tra il 2007 e il 2008 si è assistito ad una “bolla dell'insicurezza mediatica” prodotta da una forte crescita della percezione della criminalità e delle notizie di reati, anche se in presenza di una loro leggera diminuzione;**
- **nel 2009 si torna alla “normalità”;** cioè, ai dati della fase 2005-2006, precedente alla bolla criminalità.

► A partire dal secondo semestre 2009, **si allenta nell'informazione dei telegiornali il nesso tra criminalità ed immigrazione**, caratteristico invece della fase 2007-primo semestre 2008.

► **Le strategie comunicative** dei diversi telegiornali attribuiscono **un'attenzione diversa al fenomeno criminalità.** Esse sono il risultato di molteplici fattori: la diversa considerazione dell'*appeal* del tema della sicurezza, e dell'impatto sugli ascolti; le diverse strategie palinsestuali e la diversa sensibilità “politica” verso l'argomento del contrasto alla criminalità.

► Quanto al numero di notizie sulla criminalità, nelle reti Rai il **Tg1 sopravanza nettamente gli altri canali, tra i quali il Tg2 supera a sua volta il Tg3.** Diversa la situazione in Mediaset: il Tg di Rete 4 dà lo spazio minore alle notizie di reati e presenta una notevole stabilità. Sono invece Tg5 e Studio Aperto che, a partire dal I semestre 2007, presentano un atteggiamento di grande attenzione verso la criminalità, tanto da spiegare, con le loro scelte editoriali, buona parte della variabilità del fenomeno complessivo. I due principali Tg, Tg1 e Tg5, sembrano peraltro

inseguirsi, “tenendosi d’occhio”: si rileva una forte correlazione nell’andamento del numero delle notizie tra i due telegiornali.

► L’agenda dei telegiornali nei tre anni presentati (2007-2008-2009) vede sempre la criminalità al primo posto, a conferma di un dato strutturale: **circa la metà dell’informazione “ansiogena” è da attribuire all’insieme delle notizie dedicate ai reati. Le altre forme di insicurezza sono fortemente congiunturali.** Se nel 2007 erano l’economia (15,6%), gli incidenti stradali (11%) e lo scoppio di nuove guerre (10,7%) a occupare principalmente la rimanente parte dell’agenda dei telegiornali, nel 2008 è stata la crisi economica (26,8%) a essere sotto la lente dei notiziari, mentre nel 2009 lo scoppio della pandemia dell’influenza A ha fatto la parte del leone con il 26,9%. Vale la pena di sottolineare un contrasto evidente. Mentre la criminalità ottiene sempre un grado di visibilità molto elevato, per quanto variabile, indipendentemente dalle realtà e dalle percezioni dei cittadini, la disoccupazione e l’insicurezza economica continuano a occupare uno spazio informativo marginale, nonostante generino preoccupazioni crescenti.

### L’IMMAGINE DELLA SICUREZZA NEI TG EUROPEI

► Dal **confronto sulla criminalità** tra i principali telegiornali pubblici e privati europei di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna nel periodo 2008-2009 si ricavano alcune significative peculiarità :

- **la quantità di notizie relative alla criminalità in Italia è superiore a quella degli altri paesi europei, soprattutto nelle reti pubbliche. Il Tg1 ha il doppio di notizie del Tg spagnolo e venti volte in più rispetto al telegiornale tedesco;**
- **la pagina della criminalità in Italia è costante,** l’agenda dei telegiornali francesi, inglesi, tedeschi e spagnoli non rileva la presenza quotidiana di notizie criminali. L’agenda di quelli italiani, invece, prevede almeno due notizie di criminalità tutti i giorni;
- **la copertura mediatica della criminalità “comune” è una peculiarità dei telegiornali italiani;** nei telegiornali degli altri paesi europei, notizie di furti, rapine, incidenti automobilistici non trovano rappresentazione, viceversa in quelli italiani i reati comuni occupano circa il 60% di tutta la pagina dedicata alla criminalità.

► La pagina della criminalità nei telegiornali italiani appare dunque molto (rispetto al telegiornale tedesco o francese) o abbastanza (rispetto al telegiornale spagnolo) diversa. Tale differenza non riguarda solo la densità della criminalità, ma anche la sua **modalità di rappresentazione. In Italia i casi criminali hanno una copertura giornalistica che prosegue nei giorni e in alcuni casi anche negli anni** (il delitto di Garlasco o quello di Perugia), negli altri paesi europei importanti eventi di cronaca nera occupano nei telegiornali il periodo coincidente con l’evento criminoso. **La serialità dell’evento criminoso è quindi un tratto tipicamente italiano** che contribuisce alla creazione di un caso criminale con evoluzioni, colpi di scena, interviste a protagonisti e comprimari che ne fanno appunto un *serial* appassionante.